Anno XXVII — Mercoledì 15 Novembre 1893 — Conto corrente con la posta — N. 271

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il nuovo ministero austriaco

Mentre in Italia ci avviciniamo a gran passi alla crisi ministeriale, nel vicino impero la crisi incominciata agli ultimi giorni dello scorso ottobre venne finalmente risolta.

Come abbiamo già osservato altra volta, la crisi fu risolta secondo le buone norme parlamentari, cosa che in Austria non era ancora mai accaduto.

Il nuovo ministero è composto di tre conservatori, il presidente principe di Windischgraetz e il barone Falkenhayn, ministro di agricoltura e il barone Schonborn, ministro di giustizia; due liberali tedeschi, il cav. dott. Plener, ministro delle finanze e il barone Wurmbrand, ministro del commercio; due polacchi, il conte Medeyschi, ministro dell'istruzione e il cav. de Javorsky, ministro senza portafogli; due incolori, il marchese di Bacquehem, ministro dell'interno e il barone Welsersheimb, ministro della difesa del paese.

E' un ministero di coalizione dei partiti della maggioranza, poichè vennero lasciati affatto in disparte tutti i membri della minoranza, cioè gli czechi, giovani e vecchi, gli sloveni, i nazionali tedeschi e i democratici, i quali tutti uniti formano un numero ragguardevole di voti che daranno da fare a sufficienza al nuovo ministro.

Quanto tempo potrà durare un tale ministero e come potrà governare ce lo diranno i prossimi eventi.

La stampa liberale dice di essere contenta della soluzione, mentre i conservativi non paiono tanto soddisfatti. Eppure il ministero pende più dal lato conservativo che da quello liberale, poichè i due membri polacchi del gabinetto s'avvicinano più ai primi che ai secondi.

Ripetiamo poi l'osservazione da noi fatta altre volte in proposito dei cosidetti liberali tedeschi. Questi signori *a parole* vantano il liberalismo su tutti i tuoni, ma *in pratica* sono autoritari, anzi assolutisti.

Essi vorrebbero che tutte le nazionalità dell'Austria rinunziassero alla loro autonomia e accettassero senza opposizione l'egemonia tedesca, e permettono tutte le libertà interne, dipendenti però dall'arbitrio poliziesco.

Parte della stampa italiana che non conosce le condizioni dell'Austria, e spesso anche per ingiustificata deferenza al vicino impero, giudica con criterii benevoli tuttociò che ivi avviene ed ha quindi accolto con un certo favore il nuovo ministero.

Alcuni giornali hanno espresso la speranza che ora i trentini potranno ottenere la desiderata autonomia.

Noi invece ne dubitiamo molto, perchè nè conservatori nè liberali, vogliono saperne dell'autonomia dei trentini. Il ministro dell'interno poi è quel caro marchese di Bacquehem, che con Taafe aveva il portafoglio del commercio, e come tale fu il principale artefice della grave crisi commerciale che attraversa Trieste.

Come italiani, il nuovo ministero austriaco non ci affida punto per le sorti dei nostri connazionali soggetti all'Austria: se non staranno peggio, meglio non staranno di certo.

Non bisogna poi dimenticare che l'attuale ministero sarà, più che altro, un ministero d'affari e perciò lascerà completamente da parte tutte le questioni che potrebbero far nascere forti attriti.

L'unico progetto importante che il ministero porrà in discussione, sarà la riforma elettorale..

Alla Camera eletta con suffragio allargato verrà sottoposta *forse* la questione dell'autonomia del Trentino, che non verrà *naturalmente* concessa.

Fert

PERIPEZIE DRAMMATICHE
per l'impianto del telegrafo sul Pamir

Il territorio montuoso del Pamir, nell'Asia, su cui vantano diritti contemporaneamente tutti gli Stati confinanti: Russia, China e l'Inghilterra quale sovrana dell'India, fu occupato come si sa in parte dalla Russia. La divisione del colonnello Iunoff, incaricata dell'occupazione, restando separata da' paesi russi, mentre aveva istruzione di mantenersi in contatto con la linea telegrafica che comincia nella città russa di Oss, ricorse all'unico mezzo possibile: quello d'impiantare una linea telegrafica provvisoria sul Pamir.

La distanza era breve, circa 200 verste; ma il terreno presentava difficoltà quasi insormontabili.

Il giornale *O.raina* di Samarcanda narra sulle peripezie di quest'audace impresa, quanto segue: Dei lavori era incaricato il capitano di stato maggiore Vladimiro Petersen, coadiuvato dai tenenti Kolosowski e Filatjeff. Giunti a piedi del monte Snatik, che s'inalza sino a 15,000 piedi (5000 metri) ed è completamente coperto da nevi e da ghiacciai, le guide dichiararono che la salita era impossibile non solo per gli animali da soma, ma pure per gli uomini.

I tre ufficiali non si lasciarono intimorire e salirono. Le difficoltà furono infatti enormi. Ora un sentiero dai margini gelati correva lungo un precipizio, ora s'incontravano lavine, dove uomini e cavalli sprofondavano. Infine raggiunsero la sommità. Qui però si scatenò un uragano di neve. Le guide se ne fuggirono. Abbandonati a sè, gli ufficiali dovettero intraprendere la discesa, e questa presentava ancor maggiori pericoli dell'ascensione. Nessuno conosceva il terreno, ogni passo falso poteva essere fatale. Ma riuscì felicemente,

Il 31 luglio il capitano Petersen con due soldati del Turkestan, ripetè l'ascensione del monte Snatik per eseguire qualche riparazione alla linea telegrafica. Il soldato Kalugin precedeva tenendo un bastone la cui estremità opposta era in mano del capitano Giunto Kalugin sul ghiacciaio, scivolò; il capitano sentendosi mancare il terreno gettò il Kalugin da lato sulla neve. Ma ciò gli fu fatale, perchè perdette l'equilibrio e rotolò lungo il pendio confinante con un precipizio. Un acuto dolore alla gamba e la caduta lo fecero perdere i sensi Quando rinvenne si trovò sospeso per gli abiti ad una punta prominente dal ghiacciaio, sopra la voragine.

Terribile situazione! Un soccorso era inverosimile perchè pareva impossibile poter arrivare sino a lui, I due soldati tuttavia con pericolo della propria vita, avanzando circospeti pancia a terra giunsero sino a lui e lo sostennero per un'ora e mezzo in quella posizione, non potendo fare altro, perchè lo strato sottile di ghiaccio sotto di loro, minacciava di frangersi e di trascinarli tutti nell'abisso. Finalmente dei Gigliti scorsero il pericolo dei tre Russi e mediante corde dall'alto li trassero in salvo.

Il capitano così meravigliosamente salvato aveva una frattura alla coscia ed ora, dopo sofferenze inaudite nel lungo e pericoloso trasporto, giace all'ospedale insieme ai due bravi soldati che per la fatica e pell'intenso freddo sofferto, caddero malati.

Per i caduti del 1706

Sabato mattina, a Torino, all'Ossario del Borgo della Vittoria ebbe luogo una commemorazione funebre in suffragio dei morti nella celebre battaglia del 1706. La funzione ebbe principio alle 10,15 e la Messa da *requiem* venne cantata dal canonico Pelletta del Capitolo metropolitano, accompagnato da orchestra.

Assistevano il senatore Basteris, presidente della Corte d'Appello, il conte Pinelli, procuratore generale, il prefetto senatore Ramognini, l'assessore commendatore Fontana per il sindaco, oltre una numerosa rappresentanza dell'esercito (tre ufficiali per ogni arma) giudici di Tribunale e una numerosa deputazione di veterani.

Nel primo banco aveva preso posto il conte Diesbach de Belleroche, console generale di Francia.

Sul tumulo sventolavano le bandiere d'Italia, di Francia, Austria, Spagna, Prussia e quella di Savoia.

Dopo la cerimonia tutte le Autorità si recarono a visitare i lavori di fondazione del Santuario e i disegni della chiesa che venivano spiegati dall'architetto ingegnere comm. Reycend.

L'intervista di Monza

Il conte Kalnoky, cancelliere dell'impero austro-ungarico, è arrivato jeri a Milano, ove venne ricevuto da Brin, min. degli esteri e da Nigra, ambasciatore italiano a Vienna. Scesero tutti all'*Hotel Continental*. Alla sera vi fu pranzo al *Rebecchino,* offerto da Nigra a Brin e Kalnoky.

Oggi si recano tutti e tre a Monza.

—

Su questa intervista si fanno molti commenti; credesi ch'essa abbia scopo politico.

IL DISCORSO DELL'ON. COLOMBO
A MILANO

L'on. ministro Colombo ha parlato l'altro ieri ai suoi elettori l'altra sera, a Milano, nel ridotto della Scala.

Stralciamo dal suo discorso la parte che si riferisce alla possibile economia.

Dopo aver detto che non si possono mettere nuove imposte, l'on. Colombo si propone di dimostrare che senza recar danno ai servizi pubblici, nè scemare il nostro prestigio all'estero è ancora possibile di fare più di 30 milioni di economie nell'amministrazione e 30 nel bilancio della guerra.

La semplificazione della circoscrizione politica e amministrativa è stata reclamata spesso da Carlo Farini e Minghetti a Crispi e Rudini, come mezzo di decentramento e di economie. Quella della circoscrizione giudiziaria fu già iniziata colla legge sulle preture.

L'oratore, quando resse le finanze, aveva in progetto la soppressione di 19 sopra 69 intendenze, che dava un milione e 300 mila lire di economia sopra 5 milioni; da ciò si può calcolare quale economia si avrebbe da un'eguale o maggiore semplificazione di tutte le circoscrizioni, che in complesso costano, soltanto in personale 45 milioni.

Il personale delle amministrazioni centrali che costa, colle spese d'ufficio, 24 milioni, è così esuberante, che noi spendiamo per esso quasi egualmente come la Francia, la quale ha pure un bilancio doppio del nostro. Basterà sospendere le nomine per qualche tempo per ridurlo alle sue giuste proporzioni, con un risparmio di spesa di 15 a 20 per cento.

La soppressione delle indennità agli impiegati a Roma può dare 4 milioni; dalla riunione degli uffici delle imposte e del registro, dalla riforma degli uffici tecnici e da altre riforme studiate al Ministero delle finanze nel 1891 si dovevan cavare 3 milioni, e dalla legge sulle conservatorie quasi mezzo milione. Altre economie furono proposte allora anche dall'on. Giolitti, che le scordò quando venne al potere.

Una riforma universitaria è urgente nell'interesse della coltura nazionale. Bisogna avviare l'insegnamento superiore alla libertà degli studi come nelle Università americane; e stabilire che l'istruzione, salvo il caso di merito eccezionale, sia pagata per intero da chi ne fruisce. Si studierà di più, si sopprimeranno naturalmente i spostati. Con questa riforma i 10 milioni che costa l'istruzione superiore ritorneranno allo Stato.

Un aumento di contributo si può anche chiedere per l'istruzione secondaria classica, che costa 6 milioni e che è diventata coll'industrialismo moderno, un'istruzione di lusso.

Gli stanziamenti ferroviarii avvenire, non fissati per legge, possono essere ancora ridotti per non accrescere il debito. Ma ciò che sopratutto il ministro dei lavori pubblici deve fare, è di accordarsi colle società ferroviarie per esercitare con metodi economici le linee complementari e quelle a debole traffico, come si fa all'estero.

Questi accordi, anche cedendo alle Società la metà dell'utile oltre la spesa d'esercizio, potrebbero far risparmiare allo Stato, soltanto per la rete complementare, 6 milioni.

E' impossibile assestare il bilancio senza ridurre le spese militari. Noi vogliamo mantenerci fedeli ai nostri impegni internazionali; abbiamo un supremo interesse nel Mediterraneo e perciò salutammo con gioia la bandiera inglese a Taranto e alla Spezia: ma rammentiamoci che senza una finanza solida e un paese prospero non saremo, nè appariremo mai forti.

Voler mantenere gli ordinamenti attuali con 246 milioni è impossibile senza ricorrere ad espedienti; meglio si potrebbe farlo colla riduzione a 10 corpi. Ma volendo discendere a 215 milioni, la riduzione non basterebbe, e allora si può dubitare se una maggior riduzione sia compatibile colla necessità di quadri numerosi in guerra, o se non sia meglio di limitare la forza bilanciata e la ferma della fanteria, compensandone gli effetti con provvedimenti opportuni e conservando i quadri.

Questo concetto fu svolto dall'oratore alla Camera e può dare una economia di 30 milioni senza scemare il valore intrinseco dell'esercito. Data la necessità di ridurre la spesa, non si deve farlo con espedienti, ma con una riforma organica; ed è meglio discuterla ora, mentre non subiamo pressioni, che aspettare quando potrebbe esserci imposta dalle circostanze.

Riassumendo, sono 60 milioni almeno di economie sicure e concrete, 50 dei quali si possono avere a breve scadenza. Non basteranno a pareggiare il bilancio, ma daranno tempo al Governo di accingersi con tranquilità a sviluppare l'economia nazionale onde supplisca alla deficenza colla cresciuta ricchezza e il maggior getto delle imposte.

Un nuovo Troppmam

Telegrafano da Parigi 14:

A Montbard il pizzicagnolo Augusto Laurean uccise a colpi d'ascia sua moglie, sua suocera e ferì gravemente la vedova Faure che stava nella sua bottega al momento dell'eccidio.

Compiuto il triplice misfatto, Laurean si lavò le mani, si vestì tranquillamente cogli abiti delle domeniche, quindi si recò in un caffè dove, bevendo un assenzio, raccontò colla massima calma quanto aveva fatto.

Sulle prime non gli si volle credere, ma poi la serietà con cui parlava persuase gli astanti parte dei quali corse alla casa di Laurean mentre altri si impadronivano dell'assassino e lo consegnavano ai gendarmi.

Laurean è uomo dedito alle bibite alcooliche, e appunto egli commise i tre delitti in preda ad un accesso alcoolico.

Il fatto produsse grande commozione.

Apertura del Parlamento francese

Ieri il Senato francese ha ripreso le sue sedute.

Il presidente Challemelle Lacour inneggiò all'amicizia franco-russa.

La seduta della nuova Camera cominciò alle 2.

Pierre Blanc, presidente anziano, aprì la seduta e nel discorso d'uso ricordò le feste ai marinai russi.

Disse che Francia e Russia firmarono nei loro cuori la pace d'Europa.

Casimiro Perrier venne eletto presi-

---

37 APPENDICE del Giornale di Udine

GELOSIA

ROMANZO DI

UMBERTINA DI CHAMERY

In una sola giornata, sotto la direzione sapiente di Diana, s'era trasformato prodigiosamente, aveva acquistata un'aria larga di ricchezza e di eleganza tale da non parer più quello, come la camera adorata da Nini per i tesori che conteneva.

Mentre tutti avevano avuto parole di elogio e di lode per Diana, Leonia ne era rimasta indispettita, come di un'offesa fatta a lei, che si vantava di saperla lunga nelle questioni di gusto e di eleganza.

Ma questa volta aveva fatto fiasco, era stata solennemente battuta.

In verità Diana aveva nelle manine la bacchetta miracolosa delle fate, era una ragazza prodigio, e tutto quello che avvicinava sentiva l'influenza del suo incanto.

Così le toilettes delle bimbe erano più semplici, più ricche, e più eleganti, preferendo lei i colori miti, le stoffe liscie, i cappelli scuri, gli stivalini alti, di pelle uguale, senza fiocchi, bottoncini o fibbie, i guanti lunghi e ben tesi, e niente gioielli.

Voleva che vestissero i bimbi da bimbi, senza rigonfi, o falpalà, o arricciature pesantemente femminili: lunghe vestaglie sciolte, con quattro piegoni al dorso, e le scollature un poco aperte: un bel colletto di batista bianca a piccolissime pieghe, guarnite di merletto — ecco tutto.

I bimbi stavano bene così, perchè i bimbi richiedono la semplicità, che è la loro eleganza.

Che c'era di più adorabile di un colletto di batista pieghettata, candido, da cui il mento e la guancina ricevevano un riflessso bianco bianco, infantile?....

Anche i domestici avevano pigliata l'aria seria e rispettosa delle case aristocratiche, giacchè ella l'imboccava sempre, senza far mostra d'insegnare.

Dalla sua camera, dal salottino, fra le bimbe, o sola, ella, senza parerlo, dava l'indirizzo alla casa, n'era assoluta padrona, senza muovere un dito, nè aprire mai bocca.

Non era lei che imponeva, ma era la casa stessa che si metteva a' suoi ordini.

La nonna non muoveva foglia senza dire: Che te ne pare, Diana?

Moriddi non chiudeva una lettera, nè sbrigava un affare senza interrogarla e domandarle consiglio, e Riccardo stesso così abbottonato e silenzioso, si rivolgeva a lei spesse volte: per la scelta di certi libri, per la musica, ed anche per le cravatte, i vestiti, i guanti.

Le bambine non giocherellavano tutto il giorno, come prima: ma passavano qualche ora in sala, a leggicchiare, od a guardar giornali illustrati, senza annoiarsi, oppure Nini tirava pomposamente ed a sopracciglia increspate, le aste; Renata tagliava e cucina interi corredini per le sue bambole, e Flavia, aiutata da Nora, lavorava di tovagliette e frangie e fiori e ricami, per il suo altarino della *stanza dei giocattoli.*

Chiamavano con questo nome una stanzina del pian terreno, con una porticciola nel giardino, riservato esclusivamente a loro, ed in cui potevano fare alto e basso, da padrone assolute. Era una piccola repubblica, quello stanzino, così l'aveva battezzato Diana, che se ne intendeva, e le piccole avevano riso di cuore.

C'era in quella stanza, il reggimento degli stracci d'ogni tinta, e dei balocchi d'ogni forma e d'ogni colore, il deposito ed il magazzino d'ogni ben di Dio, di terracotta, di porcellana, di stucco, e di vetro.

Le bimbe l'amavano assai: anche per l'altarino di Flavia, piantato fra le due finestre, e che, pieno di santi, pareva proteggerle, quando rinchiuse dentro facevano il chiasso.

Ma ora, ci stavano poco: non perchè l'amassero meno, ma perchè sentivano l'attrazione della sala, dove Diana lavorava, suonava, leggeva, Diana, bella, seria, vestita di nero, con dei fiocchi di perle nere alla scollatura, all'orlo delle maniche, al labbro della cintura, collo strascico lungo come una regina.

Anche Nagar era un po' mutata, sorrideva spesso, e si compiaceva di guardar tratto tratto i lavori delle piccole, senza quella ruga dura fra gli occhi, e senza quel sorriso così enigmaticamente severo sulla bocca.

(Continua)

dente provvisorio. A vicepresidenti furono eletti Dehamay ministeriale e Lokroy, radicale.

Bernardo e Pietro Tanlongo

L'affare Pinto Chauvet

Telegrafano da Roma, 14:

Bernardo Tanlongo potè ieri rivedere suo figlio Pietro.

Il colloquio ebbe luogo nel parlatorio delle carceri, alla presenza del direttore.

Padre e figlio si rivedevano dopo dieci mesi e si abbracciarono commossi.

Parlarono di affari della loro azienda privata, essendosi antecipatamente convenuto che non accennerebbero affatto alle cose della Banca Romana. L'abboccamento è durato mezz'ora.

Il figlio trovò il padre molto deperito.

Secondo il *Parlamento*, nel colloquio, Bernardo Tanlongo ha parlato dei suoi raccolti, del bestiame, nonchè dalle industrie agrarie che crede ancora di avere, mentre furono l quidate. Egli chiese notizie degli amici, facendo nomi come al momento dell'arresto.

Tanlongo, sebbene il figlio avesse ordine di non dargli ragguagli sopra le cose bancarie, accennò ripetutamente alla Banca Romana, discorrendo dei modi di regolare la circolazione. Egli ignora, sembra, anche la liquidazione della Banca, non essendone fatta parola nell'atto d'accusa dal procuratore generale.

Il cronista dice che Bernardo Tanlongo, il quale parlava a quel modo di un mondo per lui passato, pareva uno che sognasse.

E' giunta la signora Chauvet, e ieri l'Autorità giudiziaria ha tolti i suggelli all'appartamento del Chauvet, operandovi una perquisizione e sequestrando molte carte.

La signora Chauvet andò ad alloggiare presso una parente.

CRONACA PROVINCIALE

DA CASARSA

Un ladro di lardo scoperto
Bravo brigadiere che se ne va

Ci scrivono da Casarsa, 14:

Zanetti Ambrogio, brigadiere dei R.R. Carabinieri, comandante di questa stazione, con l'intuizione, circospezione e bravura che lo distingue nel raccogliere i più piccoli indizi, arrivava questa mane a scoprire in Nadale Juston l'involatore del lardo mancato la scorsa notte ai De Lorenzi, che nascosto l'avea nel proprio fenile, ove il brigadiere seppe rinvenirlo.

Nel Zanetti Casarsa perde un intelligentissimo, manieroso e zelante funzionario; egli va fra giorni sposo alla gentil signorina Ada Malagò di Rovere che condurrà a Cordovado, sua nuova destinazione. Auguri e felicitazioni agli sposi.

Ezio

Il nuovo segretario Comunale di Palmanova

Ci scrivono da Palmanova:

Come sapete il sig. Giuseppe Mioni, segretario di questo Comune, verso la fine del mese di agosto ha lasciato la nostra Amministrazione Comunale per recarsi ad assumere quella di Schio.

Bandito tosto il concorso fra i molti concorrenti fu da questo Consiglio eletto il sig. Enrico Marini di Sant'Arcangelo di Romagna; il quale però forse perchè stava troppo bene dov'era, per muoversi, non comparve a Palmanova nel tempo prescritto.

Così egli fu dichiarato decaduto, ed in sua vece fu eletto il sig. Mario Chiozzi, dirigendo intanto l'azienda Comunale il sig. Enrico Gaspardis.

Il nuovo segretario sig. Chiozzi, ci si dice essere una persona intelligente ed assai bene conoscitore di cose amministrative.

Questo ci reca piacere, avendo bisogno la nostra Amministrazione Comunale per la sua importanza di persone esperte, ed energiche.

Erm

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

Novembre 15. Ore 8 Termometro +1.1
Minima aperto notte —1.4 Barometro 751.
Stato atmosferico: vario
Vento: cirroso. Pressione: calante
IERI: vario
Temperature: Massima 7.1 Minima —0.2
Media +2.819 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

15 Novembre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.11	Leva ore	13.1
Passa al meridiano	11.51.51	Tramonta	22.—
Tramonta	16.33	Età giorni	7.

Processo Cloza - Ermacora

Udienza del 14 novembre

Il Tribunale entra alle 11.15.

La sala è affollata.

Il P. M. domanda se i mandati venivano staccati dal libro a matrice e se portassero un numero progressivo.

Ermacora risponde affermativamente.

Il P. M. domanda che siano presentati.

Si procede quindi all'audizione dei testi.

Cav. off. Elio Morpurgo
presidente della Banca Cooperativa

Ebbe sentore dell'acquisto dello stabile di Ariis da persona che venne da lui per informarlo. Non ebbe alcun sospetto di irregolarità, credendo fosse fatto coi denari dell'Ermacora.

Più tardi gli venne il dubbio che si fossero adoperati i denari della Banca. Interrogò in proposito qualche persona, e fu confermato il suo sospetto.

Si recò allora alla Banca, vide l'Ermacora che gli diede risposte evasive, ma assicurò che nulla la Banca avrebbe perduto.

Incontratosi nel contabile *Braido* lo consigliò di recarsi alla Banca per controllare dei registri. Interrogò nuovamente l'Ermacora e si accorse che qualcosa ci fosse d'irregolare. Volle esaminare i registri e ordinò al fattorino che chiamasse il contabile *Miotti* perchè si recasse a casa sua. Venuto il Miotti confermò i sospetti di irregolarità.

Alla sera stessa s'imbattè in via Savorgnana nel Cloza, che sembrava volesse parlargli. Non gli diede retta, essendo diretto ad andare dal vice presidente Berghinz, dal quale trovò anche il conte Orazio d'Arcano.

Li pregò di recarsi tosto alla Banca onde nessuno dei registri fosse toccato, ed anzi consegnò un sigillo suo particolare perchè tutto venisse suggellato.

A proposito del regolamento interno dice il teste che non si consultava, adoperandosi piuttosto il Manuale del Levi.

Dice, a richiesta del P. M., che interrogato il Parpan se lo stabile di Ariis fosse acquistato per lui o per i suoi parenti rispose di no. Ed allora si confermava sempre più nel sospetto che l'Ermacora si fosse servito dei denari della Banca.

Non ha mai rilevato che si facessero gl'inventari.

A domanda della P. C. se al versamento delle 82 mila lire fatto dal Parpan si sapesse che vi erano altre irregolarità oltre a quella dello stabile di Ariis, il teste risponde di no, ma che soltanto si sospettava.

A domanda della P. C. come andarono le cose al momento dello scoppio della notizia dell'irregolarità, dice il teste che molti correntisti si recarono alla Banca e ritirarono per un complessivo di 300,000.

Si supplì a tante richieste con somme degli Amministratori e con sovvenzioni di altri Istituti della città.

L'avv. Caratti domanda perchè il teste ordinò che tutto fosse messo sotto suggello.

Il cav. uff. Morpurgo risponde, perchè sospettava al primo momento di più di quello ch'era realmente.

L'avv. Bertacioli chiede se godeva fiducia l'Ermacora e fino a che tempo.

Teste: Moltissima e sempre.

Bertacioli: Aveva l'Ermacora mano libera anche nelle operazioni che dovevano essere sottoposte ad approvazione?

Teste: L'Ermacora faceva sempre da solo e ciò perchè l'Istituto avesse una certa facilità di credito e acquistasse di conseguenza sempre più importanza.

Bertacioli: Faceva l'Ermacora delle sovvenzioni di grande entità con dei semplici bollettini?

Teste: Lo riscontrai dopo che succedettero tali fatti.

Bertacioli: Almeno il consigliere di turno non sapeva nulla di ciò e ratificava tale sistema?

Teste: Credo di no.

Bertacioli domanda poi dell'affare Agosti.

Teste: Era uno sconto fatto con dei *pagherò* che portavano la data a matita. Ordinai che fossero regolarizzati scrivendo la data con inchiostro.

Bertacioli. A formare il panico concorsero certe voci anche di taluni consiglieri d'amministrazione?

Teste: Non posso escludere che qualche consigliere d'amministrazione abbia concorso.

Bertacioli: Qualche consigliere d'amministrazione sa che abbia ritirato dei depositi?

Teste: Non mi consta.

Berghinz Giuseppe

Vice presidente della Banca cooperativa.

Con voce forte e la mano alzata presta giuramento.

L'Ermacora fu sempre suo amico intimo, e in lui ha avuta una fiducia illimitata in ogni tempo.

Nel principio dell'anno corrente gli venne a parlare dell'affare di Ariis, ma egli lo avvertì che era mal fatto e sbagliato.

L'Ermacora lo assicurò che in qualsiasi modo poteva ricorrere ai suoi parenti ch'erano ricchi.

Il 14 gennaio portatosi alla Banca trovò il presidente che gli disse: Siamo rovinati.

Il presidente ordinò poi di avvertire del fatto i consiglieri d'amministrazione, che aveva levata allora la firma del a Banca. Corse dappertutto senza trovare nessuno, lasciò detto alla famiglia del *Conte d'Arcano* che alla sera si portasse senz'altro da lui.

Venuto e mentre stava ad informarlo che l'Ermacora d'accordo col Cloza si era appropriato dei denari, giunse il presidente che disse bisognava subito agire per procurarsi i denari perduti. Allora si recarono dall'Ermacora per avere tutti i documenti dell'affare dello stabile di Ariis.

L'Ermacora richiesto al riguardo non fece obbiezione e dichiarò che quei documenti si trovavano alla Banca.

In quel mentre scese dalle stanze superiori il Cloza che si meravigliò del chiasso, dicendo che non ce n'era il motivo.

Si recarono quindi in Banca. Colà vide il Miotti, con sua meraviglia essendo le 10 pom., che scriveva sopra un registro non sa di che genere. Gli ingiunse d'andarsene. Si procurarono poscia i documenti e si portarono dal presidente, il quale li consigliò per quella notte di dormire in Banca. Ma egli non lo credette opportuno bastando il sigillo per la Cassa.

Dice che non esaminò mai i registri della Banca, spettando ciò più che altro ai sindaci ed anche perchè aveva fiducia illimitata nell'Ermacora.

(A questo punto il teste compiange le condizioni della famiglia dell'Ermacora. E' agitato, e non potendo continuare nel suo discorso, prega il presidente ad interrogarlo. L'Ermacora mostrasi commosso.)

Dichiara poi che l'intenzione dell'Ermacora era di reintegrare, anche con l'aiuto dei parenti, la Banca, al qual fine procurava di fare un mutuo. Ma ciò che lo impedì fu certo l'affare dello stabile di Ariis, che non può immaginarsi chi l'abbia consigliato a farlo.

Il P. M. domanda se vi fu concorrenza di correntisti e se la Banca ne risenta ancora il danno di quella scossa.

Teste; Vi fu, e ne sentì danno; ma ora sta per rimettersi ancora meglio di prima; però i grandi depositi non ritornarono più.

Bertacioli: Come sorse la Banca?

Teste; Col concorso di molte egregie persone, come ad esempio il cav. uff. Morpurgo e con l'indefesso lavoro dell'Ermacora, e sorse pel bene tanto dei poveri che dei ricchi.

Non sa che l'Ermacora desse sovvenzioni e facesse mutui.

Avv. Girardini: Ha sempre mantenuto l'idea di reintegrare la Banca?

Berghinz afferma commosso che l'Ermacora, secondo lui, lo avrebbe sempre fatto.

D'Arcano co. Orazio
consigliere d'Amministrazione.

Il 12 gennaio, Pecile venne da lui per dirgli che nona veva fiducia nel direttore perchè faceva affari per conto proprio. Per spiegazioni si recò a casa del Cloza e vi trovò anche l'Ermacora. Interpellatolo mentre stava per uscire e precisamente sulla porta, l'Ermacora lo assicurò di aver comperato e pagato lo stabile di Ariis con denari provenienti dai parenti della moglie.

Trovò la sera di quel giorno un biglietto del Berghinz che lo invitava di recarsi dal presidente per affari urgenti.

Sospettò subito vi fosse qualcosa di irregolare.

Recatosi dal Berghinz da questi seppe che l'Ermacora e il Cloza avevano comperato lo stabile coi denari della Banca. Arrivò anche il presidente che disse esservi altre irregolarità e che si portassero tosto dall'Ermacora.

Questi confessò d'aver comperato lo stabile di Ariis in nome della moglie e di tenere l'atto di compera in Banca.

Il Cloza, ch'era nel piano superiore, venne giù e disse ch'erano cose che si potevano combinare.

Entrato col Berghinz nella Banca trovò la porta socchiusa Non sa se ci era qualcuno che scrivesse.

Continua poi a parlare sugli stessi particolari già esposti dal Berghinz.

Avv. Girardini: Crede fosse intenzione dell'Ermacora di rifondere la Banca?

Il teste dice di sì.

A domanda di Bertacioli risponde che sa di un affare Bellavitis e di qualche fido fatto sotto la responsabilità del direttore. Il consigliere di turno assumeva la responsabilità delle firme.

Pagani Camillo

Sindaco della Banca Cooperativa.

Fece verifiche collegiali e individuali. Il 31 dicembre fece verifica della cassa, del portafoglio il 1° gennaio. Tutto fu trovato regolare. Non esaminò i registri corrispondenti. Ritenne che le prelevazioni avvenissero con riscontri e senza autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione.

A domanda del Giudice Fiorasi dice che v'è una disposizione che proibisce al Direttore della Banca di eseguire operazioni in proprio.

A domanda di Girardini dice che il bilancio del 92 fu approvato ai primi di gennaio, non fu riveduto dai Sindaci. I registri furono esaminati saltuariamente.

Non osservò se vi erano fidi fatti allo scoperto. Più tardi rilevò che fu aperto un conto corrente intestato al sindaco Bellavitis con deposito merci. Non sa se l'Ermacora c'entrasse in quel affare. I depositi Bellavitis erano tenuti nei magazzeni di proprietà di terzi. In casa Ermacora c'era un deposito dell'Agosti. I sindaci visitavano questi depositi. Ritiene che i fidi fossero fatti coll'autorizzazione del consiglio.

La sovvenzione dice che è un'operazione ordinaria da non aver bisogno di autorizzazione perchè avvenisse. Non fece verifiche in proposito. Riscontrò dopo un fido di grande entità fatto a certo Paruzza.

Nell'esaminare il partitario delle Ditte corrispondenti dopo la partita Cloza riscontrò alcune altre partite.

L'Ermacora interpellato dal P. M. dice di non sapere precisare l'epoca dei fidi.

Moretti Luigi

Da 3 anni a questa parte fa parte del Consiglio d'amministrazione e dal 19 al 24 dicembre dell'anno scorso tenne le funzioni di consigliere di turno

Il fattorino della Banca in quest'ultimo tempo si presentò a lui con un plico di cambiali da scontarsi per l'ammontare dalle 45 alle 50 mila lire, e dall'accompagnatoria riscontrò che l'importo doveva essere consegnato al Cloza. Firmò le cambiali e la lettera d'invio avendo piena fiducia come sempre.

Seppe più tardi dal presidente che al Cloza era stata tolta la firma e quindi pensò subito che fosse abusato della sua buona fede e che le cambiali dovessero servire per l'acquisto dello stabile di Ariis.

Riguardo al viaggio d'Ermacora e Cloza a Padova, credette si fossero colà recati per visitare una sorella di quest'ultimo.

Berghinz il 14 andò a casa sua per comunicargli che il presidente avea levata la firma al Cloza.

Intese dai suoi colleghi che l'Ermacora s'era appropriate delle somme di denaro della Banca.

E d'opinione che tanto il Cloza che l'Ermacora fossero d'accordo nel prelevare il denaro per l'affare di Ariis.

Bellavitis Ugo, Sindaco

Ebbe rapporti colla Banca Cooperativa. Tenne conto corrente sopra pegno. Le merci si tenevano in un granaio del ditta Jacuzzi.

C'erano anche delle sete depositate presso l'Ermacora.

Non teneva registro delle operazioni perchè provvisorie. Aveva un debito verso la Banca di 18.400 lire che saldò il 16 gennaio.

Come sindaco non fece alcun esame dei registri. Nei primi di gennaio si fecero delle verifiche che diedero buon risultato.

Non sa che Pagura avesse affari nella Banca.

Girardini: sa che l'Ermacora volesse reintegrare la Banca?

Il teste crede di si.

Afferma di avere preso dalla Banca denaro per acquisto di galette, che poi dovevano servire come garanzia della somma avuta. In tali affari entrava non solo l'Ermacora,

Gambierasi Giovanni

Il 13 gennaio parlò col presidente e vice presidente i quali gli dissero che c'erano delle irregolarità e cioè un ammanco di cassa che l'Ermacora giustificò per l'acquisto di uno stabile.

Conosce Pagura sa che deve aver avuto denaro. Essendo consigliere di turno riscontrò che si rilasciarono delle somme su semplici buoni. Fece delle rimostranze all'Ermacora, il quale lo assicurava che la Banca nulla soffriva. I buoni venivano calcolati come denaro.

Modolo Pio

Sindaco della Banca Cooperativa. Faceva verifica sui registri però saltuariamente e riscontro generale di cassa alla fine dell'anno. I valori si tenevano in cassa le cui chiavi una la teneva il direttore l'altra il consigliere di turno.

La chiave della cassa di Ragioneria l'aveva il direttore.

Sa che l'Ermacora si dichiarò verso la Banca debitore per 72.000 lire senza dire il perchè e in quell'epoca la verifica dei sindaci era stata fatta parzialmente. Di Pagura non sapeva nulla, intese dire più tardi che ebbe una prestanza depositando titoli di credito.

Conferma come gli altri testi che crede l'Ermacora avesse intenzione di restituire il denaro preso e che godeva d'una certa libertà come direttore.

Cosattini Antonio

Cassiere della Banca Cooperativa dal luglio 1886. Anche a quell'epoca era direttore Ermacora. Fu tenuto sempre un registro di cassa che un consigliere di turno saltuariamente verificava: il resoconto si faceva sempre. Nel riparto superiore non aveva alcuna ingerenza avendo le chiavi il direttore e il consigliere di turno. Del riparto inferiore le chiavi erano in mano sua e del direttore.

A proposito dell'acquisto di Ariis credette che l'Ermacora avesse presi i denari altrove, e dubitò fossero della Banca quando fu presentato uno sconto di 140 mila lire.

Sa che l'Ermacora e il Cloza erano perfettamente amici.

Il direttore più volte gli ordinò di consegnare del denaro al Cloza ed egli giustificava tali importi con dei buoni.

Nel compilare la situazione della Banca l'Ermacora disse di aver un debito verso la stessa di 72,000.

Le situazioni mensili erano esatte.

Il Cloza eseguiva le restituzioni con operazioni di sconto e con valuta.

Sa che Pantarotto, Morelli e Cantarutti ritiravano denari dietro presentazione di semplici buoni e sempre per ordine del direttore.

Non sempre presentavano pegni. Ermacora *brevi manu* gli consegnava denaro che alla sera egli restituiva. Una volta ebbe 4 biglietti da lire 1000, che conservò nello scompartimento di sotto. Nel dì seguente l'Ermacora frettoloso venne nel suo ufficio e glieli chiese. Avutili uscì pure in fretta mettendoli in una sopracoperta. Non sa l'uso che ne ha fatto.

Credette che la cartiera di Moggio fosse un affare della Banca.

Era inibito adoperare dei buoni pei quali i consiglieri di turno muovevano lagnanze. Egli accettava i buoni per ingiunzione del direttore, al quale doveva obbedire. Ritenne sempre per persona onorata tanto l'Ermacora che il Cloza. Dichiara che anche sopra semplice richiesta verbale egli consegnava denaro, in qualsiasi misura, al direttore e ciò perchè suo superiore.

Su richiesta dell'avv. Girardini afferma che i consiglieri di turno ritenevano i buoni come denaro, facevano però delle rimostranze.

Miotti Giovanni
contabile.

Teneva il libro mastro dei corrispondenti ed altri; il giornale l'aveva Braido.

Sul libro corrispondenti a pagina 186 era intestata a Cloza la partita dello stabile di Ariis. Dallo strazzetto rilevava le annotazioni e prima dal giornale e dai mandati.

Certe correzioni dice che si fecero per incarico dell'Ermacora.

Fu chiamato dal presidente il 14 gennaio per esser interrogato se sapeva di qualche irregolarità, avvenuta alla Banca, al che espresse il suo sospetto.

Mentre si recava dal presidente trovò per strada l'Ermacora il quale gli disse che al presidente dichiarasse che i registri non erano ancora in regola. Ma egli palesò al cav. Morpurgo che tutto era in regola e che l'Ermacora lo avea pregato di dire il contrario. Vide il Cloza che gli disse che il cav. Morpurgo lo aveva allontanato mentre stava per avvicinarlo.

Ritornato dall'Ermacora lo assicurò di aver detto quanto gli aveva ingiunto. La c'era Berghinz e il conte d'Arcano e benchè avesse avuto ordine di andare alla Banca si recò a casa per la cena. Vi andò più tardi e fu chiamato in Ragioneria, dall'Erm. ebbe ordine di scrivere nella partita Cloza «Stabile di Ariis». Mentre stava scrivendo vennero i 2 consiglieri suddetti i quali per ordine del presidente lo licenziarono per quella sera.

Sa che l'Ermacora e Cloza erano amici.

Quest'ultimo era uno dei consiglieri più assidui. Quando si fece l'aggiunta « Stabile di Ariis » nella partita Cloza erano presenti tutti e due e Cloza non fece alcuna osservazione, tanto che gli venne il sospetto che fossero d'accordo.

L'Ermacora a questo punto dichiara che più volte tenne parola al Cloza sulla partita intestata a lui. Il Cloza nega.

Bra'do Palamede

contabile.

Agli ultimi del mese di dicembre si accorse di prelevamenti fatti.

Il 14 gennaio uscendo dall'ufficio trovò il direttore che lo pregò a palesargli ciò che gli avrebbe detto il presidente dal quale era chiamato in Banca. In presenza di lui si esaminò il libro di Cassa.

Recatosi a casa venne a trovarlo l'Ermacora per notizie.

S' incontrò anche col Miotti il quale gli disse che il fattorino lo aveva avvertito di portarsi dal Presidente. Miotti gli parlesò che il Direttore gli aveva imposto di scrivere « Stabile di Ariis » nella partita Cloza.

Vide parlare in segreto Cloza e Ermacora molte volte.

L'udienza si leva alle 17.15 per esser ripresa domattina alle 11.

Apertura dell'Asilo infantile « Marco Volpe »

Iscrizione dei bambini

Il giorno 20 corrente — Natalizio della nostra augusta Sovrana, Margherita di Savoia — si aprirà l'Asilo Infantile *Marco Volpe* per la inscrizione dei bambini poveri, per i quali è stato istituito.

Le domande d'inscrizione dovranno essere corredate dai documenti (in carta libera):

a) Atto di nascita dal quale risulti che il bambino ha superati i 3 anni e non ancora raggiunti i 6;

b) Certificato di vaccinazione o di sofferto vainolo;

c) Stato di famiglia, rilasciato dal Municipio.

Dal giorno 20 corrente al 3 dicembre prossimo la signora direttrice riceverà le inscrizioni dalle ore 9 alle 13 (1 pom.).

Col giorno 4 dicembre saranno accolti, e rimarranno nell'asilo, i primi 100 bambini inscritti.

Col giorno 20 del medesimo mese altri 100, e col giorno 15 gennaio 1894 gli altri, fino a raggiungere il totale di 300.

L'orario per la stagione invernale è fissato dalle ore 8 e mezza alle 16 (4 pom.).

La direttrice, d'accordo col medico, fisserà i giorni e le ore per la visita sanitaria dei bambini.

—

Fin qui il Comunicato ufficiale della Direzione.

All'opera eminentemente umanitaria del Comm. Volpe non facciamo più lodi, chè, per quanto si dicesse, non si giungerebbe certamente mai a dimostrare quanto è il bene ch'Egli ha fatto per il nostro popolo.

Ve lo diranno invece le tante famiglie, le tante madri che in questo modo vedranno i loro teneri figlioletti circondati dalle amorose cure delle gentili istitutrici che certamente sapranno compiere con affetto, con cura, con pazienza, il loro non lieve mandato: quello di educare l'infanzia.

E ve lo esprimeranno quei cari bambini che, ora gracili e malaticci per poco e mal composto cibo, e per l'abbandono della mamma — che per dover attendere anch'essa a procurare il cibo per i piccini suoi, non può ora circondarli di quelle cure pazienti che ad essi abbisognerebbero — nell'istituto Volpe si faranno forti, sani, pieni di vita.

Sono state nominate maestre le Signorine: Piccinini Giovannina, Zilli Maria, Parise Rosina, De Checcho Eugenia, Foscolini Ida, Freschi Regina.

Se però vi fossero delle giovini colte e volonterose che volessero dedicarsi all'educazione infantile, o come assistenti o come tirocinanti, potrebbero farne domanda al fondatore. Noi siamo certi, che parecchie delle nostre gentili Signorine vorranno dimostrarsi sollecite a cooperare acchè l'asilo abbia a sortire un felicissimo esito ed abbia a riuscire per essè palestra adatta a formarle buone educatrici dell'infanzia.

NOZZE

Oggi a Pordenone la gentile signorina Irena Barbaro dà la mano di sposa all'egregio signor Giuseppe Zanon.

Alla fortunatissima coppia facciamo i più vivi auguri di un avvenire felice quali essi bene si meritano per le doti della mente e del cuore.

Congratulazioni alle loro famiglie ed in special modo al nostro carissimo amico Girolamo.

Alcuni amici.

Lustrazione territoriale.

Nel venturo anno 1894 avrà luogo nei distretti di Gemona, Tarcento, Spilimbergo e S. Daniele la *Lustrazione territoriale,* all'effetto di rilevare i cambiamenti avvenuti nei terreni e fabbricati.

Istituto Tomadini.

Il Dottor Raimondo Iurizza in morte del conte Federico Ottelio offre agli orfanelli dell'Istituto Tomadini L. 10.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Non confonda

Il pubblico è pregato di non confondere le pastiglie di more del Mazzolini di Roma con qualsiansi altre che portano lo stesso nome, perchè senza ledere la bontà di quelle, queste del Mazzollini sono fatte con la polpa della Mora e con un sistema da lui inventato e sono perciò un assoluto suo segreto creato pel primo nel 1855. Il fatto ha provato formalmente che si raggiunge la guarigione abortiva con una sola scatola di queste pastiglie nei *raffreddori ed infiammazioni* di gola incipienti e negli abbassamenti di voce. Non alterano le funzioni digestive, come si deve lamentare ogni giorno nelle pastiglie che contengono molto zucchero *o colle animali* (in luogo della vera gomma) e oppio o suoi preparati; perciò non riscaldano, non irritano le intestina, che anzi hanno una potente azione rinfrescante, e perciò *sono utilissime* anche nelle più acute infiammazioni della trachea e dei bronchi. Dunque chi vuol essere certo di un rimedio semplice, sempre innocuo e di azione mirabile, per gli anzidetti malori abbia fiducia in queste pastiglie, che si vendono a lire 1 la scatola. In Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico-farmaceutico, Via delle Quattro Fontane, 18, e presso le principali farmacie di Roma e di tutta Italia; per le ordinazioni inferiori alle 10 rimettere cent. 70 per spesa di porto.

Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti, TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti, GORIZIA farmacia Reale Bindoni, VENEZIA farmacia Botner, farmacia Zampironi.

Ancora sull'utilità della stenografia

Nella scorsa settimana vennero pubblicati su questo giornale dei pregevoli scritti per provare l'utilità della stenografia specialmente per gli alunni di cancelleria e segreteria, vicecancellieri ecc. ecc. dell'ordine giudiziario.

Già due anni fa il chiarissimo sig. Giacomo Burco, cancelliere presso il nostro Tribunale, nel suo dotto opuscolo: « Le tasse sugli atti giudiziarii e l'ordinamento delle cancellerie » rilevava l'utilità, anzi la necessità della conoscenza della stenografia per gli alunni di cancelleria, ecc. ecc., dell'ordine giudiziario.

Il cancelliere Burco scriveva cioè:

« Ma è pur vero d'altro canto che un terzo crescente delle cause che col vecchio codice appartenevano alla competenza delle Corti d'assise, sono in oggi devolute allo cognizione dei Tribunali penali.

« Per queste cause, che spesso sono di grave entità, la redazione del verbale di dibattimento riesce una composizione difficile, che richiede quindi nel funzionario speciale attitudine, ingegno e coltura: imperocchè, scomparsa la Giuria, la quale giudicava inappellabilmente del fatto, onde il verbale d'udienza si limitava a constatare l'osservanza delle pure formalità, sono in oggi subentrati i Giudici del diritto anche nella cognizione del fatto, ed il loro giudizio sul fatto è soggetto alla revisione dei magistrati di appello.

« Se quindi il verbale di dibattimento non riuscisse a riprodurre fedelmente ed esattamente, a fotografare, per così dire, le risultanze del dibattimento, mancherebbero ai giudici d'appello gli elementi necessari per valutare il fatto, per cui, con danno dello Stato, e dell'amministrazione della giustizia, si dovrebbe di frequente applicare la disposizione del capoverso dell'articolo 417 del Cod. proc. civ., rinnovando avanti la Corte l'esame dei testimoni.

« Perchè i resoconti dei dibattimenti nelle cause penali importanti di competenza dei tribunali rispondano alle nuove esigenze della legislazione penale, sono necessarie o l'una o l'altra di queste due condizioni. *O che il resoconto sia stenografico, e non saremmo certo esitanti nel suggerire questa forma di redazione*; o che il sunto, nella sua brevità, riproduca esattamente le risultanze che hanno una reale influenza nella valutazione del fatto. *La prima condizione esigerebbe un'altra organica, quella cioè della patente di stenografo per l'abilitazione alla carriera delle cancellerie*; la seconda suppone nelle funzioni di cancelliere una coltura superiore a quella che è richiesta dalle esigenze dell'attuale ordinamento. »

Ci pare che queste giustissime osservazioni pratiche d'un uomo tanto versato nell'ordinamento delle cancellerie e segretarie giudiziarie, qual'è il sig. Burco, dovrebbero essere sufficienti per indurre gli alunni di cancelleria a intraprendere lo studio della stenografia.

Nave sommersa - Venti morti

Notizie da Londra recano che si è sommersa presso Westnor la nave *Great Fast,* in seguito a esplosione. Sonvi 20 morti e due feriti. Il capitano e 15 uomini furono salvati.

Il duca degli Abruzzi

Si ha da Aden che il *Volturno,* con a bordo il duca degli Abruzzi, è partito ieri per Zanzibar, toccando la prima costa di Benadir.

Trentuno compromessi negli imbrogli bancarii

Informazioni da Roma assicurano che la relazione del Comitato dei sette sarà presentata il 18 corrente. *I deputati più o meno compromessi negli imbrogli bancari sarebbero trentuno,* fra i quali undici della provincia romana, tre lombardi, un piemontese ed il resto meridionali.

E' opinione di parecchi deputati che la relazione del *Comitato dei sette* debba venir letta prima del voto politico.

Telegrammi

Attentato contro un Ministro serbo

Parigi, 14 Ieri sera il ministro serbo Giorgevitch, di passaggio per Parigi, mentre si trovava in un restauraut della Rue Petits Champs, fu vittima di un attentato di un calzolaio, che gli inferse un colpo di trincetto al fianco destro.

La ferita non è gravitsima.

L'autore dell'attentato fu arrestato.

La rivoluzione nel Brasile

Londra, 14. Il *Times* ha da Rio Janeiro: I forti di Rio Janeiro bombardarono il forte Villegagnon. Aquidapan rispose. L'ammiraglio Saldanha, direttore della scuola navale, passò agli insorti e assunse il comando delle operazioni davanti a Rio.

Incendio di un baraccamento militare

Si prevede lo scoppio della polveriera

Torino, 14. La scorsa notte s'incendiò il baraccamento militare sulla cima del Colomions, di proprietà dello Stato, custodito da soldati del settantaduesimo fanteria, contenente una grande quantità di viveri e munizioni da guerra.

La causa dell'incendio sinora è ignota. Nessuna vittima. I danni oltrepassano le lire centomila.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine.

14 novembre 1893.

GRANAGLIE

Granoturco n.	da L. 8.—	a 9 50	all'ett.
Frumento n.	» 14 25	» 14 50	»
Sorgorosso	» —.—	» —.—	»
Lupini	» —.—	» —.—	»
Fagiuoli di pianura	» —.—	» —.—	al quin.
» alpigiani	» —.—	» —.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno dell'alta I	q. L.	7.25	7.50	8.25	8 50
» II	»	6.75	7.—	7.25	8.—
» della bassa I	»	6.25	6.50	7.25	7.50
» II	»	5.25	6.—	6 25	7.—
Paglia da lettiera	»	—.—	—.—	—.—	—.—
» foraggio	»	4 10	4 20	4.60	4.70
Legna tagliate	»	—.—	—.—	—.—	—.—
» in stanga	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Carbone I qualità	»	—.—	—.—	—.—	—.—
» II »	»	—.—	—.—	—.—	—.—

POLLERIE

	peso vivo			
Galline	da L.	1 —	» 1 45	al kil.
Polli	»	1 —	» 1 15	»
» d'India maschi	»	0.80	» 0.90	»
» » femmine	»	0.90	» 1.05	»
Oche	»	0 90	» 1 05	»
Anitre	»	0 80	» 0.93	»

FRUTTA LEGUMI ecc.

Castagne	al quint.	L. 7, 7.25, 7.50, 8, 8.25, 8 50, 9, 9.25, 9.50, 9.60, 10
Maroni	»	» 18, 20
Pere	»	» —
Pomi	»	» 4, 5, 6, 6.50, 7, 7.70, 8, 9
Uva	»	» 15, 18
Pomi di terra	»	» 5, .50
Tegoline	al kg.	L. —.—
Burro	»	» —.—
Uova alla dozzina		L. 0,90, 0.96

Maglier e Héri n Vedi avviso in 4 pagina.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in IV pagina

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 15 novembre 1893

	12 nov	15 nov.
Rendita		
Ital 5 % contanti	92.20	95.15
» fine mese	92.40	92 30
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	96.—	97 –
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	298.—
» Italiane 3 %	288.—	288.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	484.—	484.—
» » » 4 ½	490.—	490.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1155.—	1150.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	258.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	622.—	619.—
» » Mediterranee	498.—	494.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	114.95	115.—
Germania »	142.—	142.—
Londra »	28.92	28.96
Austria e Banconote	2.26 25	2.26.10
Napoleoni	22.88	22.92
Corone	23.—	
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	79 95	80.12
Id Boulevards, ore 23 ½	06.—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.03	10.14	» 10.55	15 24
D. 11.25	14.15	D. 14 20	16 56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17 50	22.45	M. 18 15	23 40
D. 20 18	23 05	O. 22 20	2.35

[1] Fer. a Pordenone [2] Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13 10	13.55

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.53	D. 9 29	11.5
O. 10.40	13 44	O. 14 39	17.6
D. 17 05	19.9	O. 16 55	19 40
O. 17.35	20 50	D. 18 37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.29	O. 8.35	11.7
O. 8 1	11.18	O. 9.10	12 55
M 15 42	19 37	M. 16 45	19 5
O 17 30	20 47	O. 20 10	3

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O 7 10	7 38
M. 9.12	9.41	M. 9 55	10.26
M. 11.30	12 1	M. 12 29	13
O. 15 47	16 15	O. 16 49	17 16
O. 19 44	20.12	O. 20.30	20 5

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7 57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13 14	15 45	O. 13 32	15 37
O. 17 26	19 36	M. 17 14	19 37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19,52 Da Venezia arrivo ore 13.15.

Tramvia a Vapore Udine – S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55 R.A.
» 11.10	12.55	11.	12.20 P.G
» 14.35	16.23	13 40	15.20 R.A.
» 17 30	19 12	17 15	18.35 P.G.

Presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

(preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) la Prezzo di lire UNA il pacco.

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI

OVVERO

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e *metodo curativo* necessari agli infelici che **soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete** in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

Trattato di 320 pagine in-16 con incisione che si spedisce con segretezza dal suo autore P. E. Singer, viale Venezia 28, Milano, contro cartolina-vaglia o francobolli da Lire 3, più cent. 30 per la raccomandazione.

Si acquista in Udine presso l'Ufficio del nostro Giornale.

GIORGIO MUZZOLINI

Fiorista

Via Cavour N. 15 Udine

Grande assortimento oggetti fantasia per regali, fiori porcellana e secchi, assume qualunque commissione in fiori freschi, Corone Mortuarie, lavori fantasia, con puntualità e prezzi modici.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente Sovrano

DI

VOLETE DIGERIR BENE?? — F. BISLERI - MILANO — VOLETE LA SALUTE??

ACQUA DI NOCERA UMBRA

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA — A TAVOLA BEVETE — F. Bisleri CONCESSIONARIO MILANO

da celebrità mediche **riconosciuta e dichiarata**

La Regina delle ACQUE da TAVOLA

BEVETE IL FERRO-CHINA BISLERI — MILANO

SPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA — Chicago, 28/8/93

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è una ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. E' un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott. **Otto N. Witt**
Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino
Visto il R. Commissario Gerente
UNGARO

Preg. Sig. F. Bisleri — Milano, 16/11/82.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in special modo di febbri periodiche.

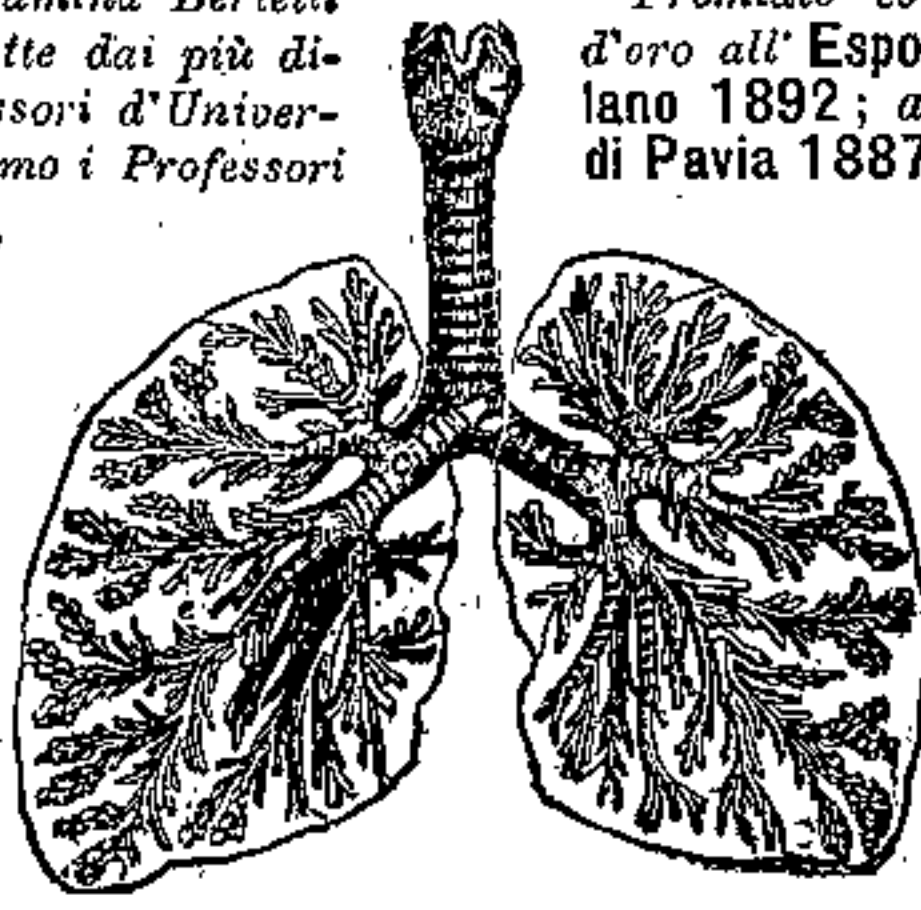
Dott. **Saglione Comm. Carlo**
Medico di S. M. il Re.

PILLOLE DI

CATRAMINA

BERTELLI

In Inghilterra, dove i Medici prescrivono largamente le pillole di Catramina Bertelli (che sono ivi smerciate dalla « Bertelli's Catramin Company » 64-65, Holborn-Viaduct, London E. C.), notarono che, tenendo in bocca una di tali pillole, si ottengono gli stessi effetti come usando un costoso **Inalatore Antisettico** o medicato: dicono che succhiando una PILLOLA DI CATRAMINA BERTELLI, specialmente all'uscire di casa, si fa una inalazione assai comoda, **senza uso di costose macchinette.** E' noto che le inalazioni antisettiche sono un ottimo preventivo contro le infezioni d'ogni specie, come **colera. tifo. influenza,** ecc.

Le Pillole di Catramina Bertelli sono lodate e prescritte dai più distinti Medici e Professori d'Università, fra i quali notiamo i Professori Semmola, Loreta, Laura, Morselli, Berruti, Di Lorenzo, Gamberini, Barduzzi, Panzeri, Generali, Sirena, Scarenzio, Falconi, Silvestrini, Franzolini, Casati, Tommasi, Longhi, Bruni, Tommaselli ecc.

Premiate colla grande madaglia d'oro all' Esposizione Medica di Milano 1892; *al* Congresso Medico di Pavia 1887; Congresso d'Igiene di Brescia 1888; Esposizione Vaticana 1888; Universale di Barcellona 1888; Internazionale di Colonia 1889; Internazionale di Edimburgo 1890; Universale di Bruxelles 1888, *coll'unico premio rilasciato alle specialità medicinali ivi esposte da Chimici-farmacisti di tutte le nazioni.*

Dichiarate concordemente dai Medici efficacissime contro le

TOSSI ED I CATARRI

ed in tutte le

affezioni bronchiali e polmonari

e nelle

MALATTIE DELLA VESCICA

Le pillole di Catramina Bertelli si trovano in tutte le farmacie dell'Italia o dell'estero. Scatola grande da 60 pillole L. 2,50 — Scatola piccola da 30 pillole L. 1,50.

Proprietari A. BERTELLI e C. — Chimici Farmacisti, Milano, Via Paolo Frisi, 26. Premiati al Congresso Medico di Pavia 1887; Brescia 1888; per globule — Fosf. Ferro acido ... Est. ... — china china ... Est. canap. ind. alc. ... Premiati anche alle Esposizioni di Barcellona 1888; Vaticana 1887-88 Bruxelles 1888; Colonia 1889, Edimburgo 1890.

Comprop. della *Bertelli's Catramin Company* in Londra, Holborn Viaduct E. C. N. 64-65. **CONCESSIONARI** per *l'America del Sud*, Carlo F. Hofer e C. **Genova; RAPPRESENTANTE** per *l'America del Nord*: G. Ceribelli N. 51-55, Franklin Street, **New-York.**

Rappresentanze in tutte le principali città del mondo.

Sviluppo della Consunzione.

Per supplire all'estenuazione prodotta dalla malattia, occorre un nutrimento vigoroso. L'Olio di fegato di merluzzo nella sua forma più gradevole e sopportabile, è emoliente per i polmoni, produce nuovi tessuti e vivifica l'azione degli organi vitali. La

Emulsione Scott

è Olio di fegato di merluzzo ridotto di facile digestione ed assimilazione, può essere presa dalle persone di stomaco debole, ed è molto più efficace dell'olio semplice. L'Emulsione Scott è un alimento naturale per gli estenuati. I Medici di tutto il mondo la prescrivono.

Preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE - New-York.

Si vende in tutte le Farmacie.

Diploma all'Esposizione Nazionale d'Igiene — Milano 1891

Esigere Marca di Fabbrica HÉRION, diffidare dall'imitazione

Maglierie igieniche Hérion

Utilissime a tutti

Indispensabili per coloro che vivono in paesi di malaria il di cui uso è raccomandato dall'illustre igienista

Dottor **PAOLO MANTEGAZZA** Senatore

Camicia porosa a maglia di purissima lana.	**Pettorini** di purissima lana
Camiciola id. id.	**Panciotti** » »
Mutande di purissima lana senza cucitura.	**Calzette** e **Calze** » »
	Ginocchiere » »

In vendita presso l'**UNIONE MILITARE,** Roma - Napoli - Torino - Spezia - Milano o presso lo Stabilimento a vapore **HÉRION** Venezia, che a richiesta spedisce catalogo GRATIS.

UDINE - Vendita presso *Enrico Mason* e *Rea Giuseppe* - **UDINE**

— *Premiate all'Esposizione Nazionale 1891 92 in Palermo con Medaglia d'Argento* —

MANUALI

del Cacciatore e dell'Uccellatore

Si vende in Udine presso il nostro giornale a Lire una la copia.

CIPRIA Bianca e Rossa

vendesi a centesimi **60** il pacco presso l'Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine ».

ACQUA DELLA CORONA

Tintura progressiva

Ristoratrice dei capelli e della barba

preparata dalla premiata profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA.

ANTONIO LONGEGA

Questa nuova «tintura» assolutamente innocua, preparata in conformità delle vigenti disposizioni sanitarie, possiede la facoltà di restituire ai cappelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Essa è la più rapida delle tinture progressive, senza macchiare affatto nè la pelle nè la biancheria, tinge in pochissimi giorni capelli e la barba d'un castagno e nero perfetto.

È preferibile a tutte le altre perchè anche la più economica, non costando che soltanto

Lire **DUE** la bottiglia

e si trova in vendita presso l'Ufficio del GIORNALE DI UDINE

SUCCESSO STRAORDINARIO

L'ACQUA CELESTE ITALIANA

è l'ultimo perfezionamento della **tintura istantanea** per rendere ai capelli e barba bianchi e grigi il **vero** colore naturale **castagno** e **nero.** Nessun'altra operazione prima nè dopo l'applicazione. Capigliatura lucida e soffice. Effetto garantito.

Due bottiglie costano lire **3** e l'unica vendita in Udine e Provincia si fa presso l'ufficio del **Giornale di Udine.**

GLICERINA

RETTIFICATA E PROFUMATA

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea, conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon, che costa L. 0.75, è vendibile presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

TORT TRIPE (Torci Budella)

DISTRUTTORE DEI TOPI

Si vende presso l'ufficio Annunzi del nostro Giornale a Centesimi **50** al pacco

Udine, 1893 — Tip. editrice G. B. Doretti